

ALTA EPOCA

Il fascino del legno Scolpito e dipinto

Angeli, Madonne, santi in estasi e martiri in tormento, realizzati tra il XIII e il XVII secolo, sono sempre più apprezzati e ricercati da un collezionismo colto e internazionale. Spiccano i capolavori del Quattrocento fiorentino, ora in una raffinata mostra agli Uffizi

DI LAURA SIGNORETTI



Coppia di angeli reggicandele, Napoli, 1630-40 circa, legno policromo e dorato, altezza cm 49 (da Mullany).

“Tabernacolo di san Sebastiano”, legno dipinto, di Leonardo del Tasso e Filippino Lippi, 1495 circa (Firenze, Chiesa di Sant’Ambrogio). Nella mostra a Firenze dal 21 marzo al 28 agosto.



Nel gennaio del 2008, da Sotheby's a New York, l'artista statunitense Jeff Koons (1955) acquistava per oltre quattro milioni e 250mila euro una scultura lignea di ambito tedesco raffigurante Santa Caterina. A giustificare una simile cifra non furono sufficienti soltanto la rarità dell'opera e l'attribuzione dell'intaglio a Tilman Riemenschneider (1460-1531), uno dei pochi maestri riconosciuti del genere. La stima iniziale, compresa tra due milioni 700mila euro e quattro milioni circa, era già il segnale di un nuovo modo di guardare

alla produzione scultorea di legno, relegata da secoli a un ruolo subordinato rispetto a quella di marmo e di bronzo. Un equivoco che aveva cominciato a farsi strada già in epoca rinascimentale. Se un artista rivoluzionario come Giovanni Pisano (circa 1248-circa 1315) si dichiarava “sculpens in petra, ligno e auro”, conferendo al legno la stessa dignità della pietra e dell'oro, Giorgio Vasari (1511-1574) nelle sue *Vite* già non riconosceva più al legno “quella carnosità o morbidezza che si dà al metallo et al marmo” e classificava la scultura lignea solo per la sua funzione devozionale, condizionando così, soprattutto in Italia, la successiva critica sto-

rico-artistica. Bisogna arrivare all'inizio del Novecento perché storici dell'arte come **Adolfo Venturi** (1856-1941) denunciino la carenza di attenzione verso quel tipo di produzione, altrove ben più studiata e ricercata. Da allora studi e pubblicazioni si sono succeduti, molte opere sono venute alla luce e ci sono state nuove e significative attribuzioni.

Da Desiderio a Donatello. Negli ultimi anni importanti iniziative espositive hanno avuto come protagonista la scultura lignea, con un'attenzione sempre maggiore. Come dimostra la rassegna **Fece di scultura di legname e colo-**

ri. La scultura del Quattrocento in legno dipinto a Firenze, in calendario alla **Galleria degli Uffizi di Firenze** dal 21 marzo al 28 agosto, che si propone di illustrare gli sviluppi della scultura lignea policroma in ambito fiorentino, approfondendo gli studi sul tema intrapresi a partire dagli anni Settanta del secolo scorso da **Margrit Lisner** e **Alessandro Parronchi**. A cura di **Alfredo Bellandi**, la mostra documenta attraverso una quarantina di sculture anche il legame che si stabilì tra pittori, scultori e architetti nella creazione di queste opere. Come avvenne per il "Tabernacolo di san Sebastiano" in Sant'Ambrogio a Firenze

che, intagliato da **Leonardo del Tasso**, fu dipinto da **Filippino Lippi**. O ancora, come nel caso della "Maddalena" di **Desiderio da Settignano** in Santa Trinita, terminata da **Giovanni d'Andrea**, un allievo del Verrocchio, e nel crocifisso di **Benedetto da Maiano** dipinto da **Neri Bicci**. Non manca poi l'accenno ad artisti che dipingevano da sé le loro opere – come ricorda **Filippo Baldinucci** (1624-1696) nella sua *Vita di Filippo di Ser Brunellesco, architetto fiorentino*: "Fece il Brunellesco a competenza Donatello un Crocifisso di legname (...) e colori di sua mano..." –, ai lavori di maestri stranieri attivi a Firenze, come il

(continua a pagina 82)

IL QUATTROCENTO DI LEGNO AGLI UFFIZI

"Fece di scultura di legname e colori. La scultura del Quattrocento in legno dipinto a Firenze", alla **Galleria degli Uffizi di Firenze** dal 21 marzo al 28 agosto, illustra gli sviluppi della scultura lignea policroma nel XV secolo attraverso una quarantina di opere. Si tratta di crocifissi, Madonne con bambino e Maddalene penitenti, sante, santi ed eremiti, busti-ritratto, statue per politici e per arredo liturgico, attribuiti a maestri come Donatello, Desiderio da Settignano, Francesco da San Gallo, Bertoldo di Giovanni e Francesco del Tasso, intagliatore della cornice del Tondo Doni di Michelangelo, presente in mostra (per info: tel. 055-23885. Catalogo Giunti Editore).



Sopra, da sinistra: "Madonna in trono" di Giovanni Zebellana (1457-1504), legno scolpito policromo e dorato (collezione privata, Bologna); "Madonna con il bambino", legno scolpito, Venezia, inizio del XVII secolo (da Tornabuoni); "Vergine annunciata", legno policromato e dorato, della cerchia di Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta (1410-1480) (da Longari).

Sopra, da sinistra: "Angelo con tamburino", Lombardia, metà del XV secolo (da Mullany); "Madonna con il bambino" del Maestro della santa Caterina Gualino, primo XIV secolo (Botticelli, oggi acquisita dai Beni culturali); "Angelo annunciante" di Nero Alberti da Sansepolcro (1502-1568) (da Tornabuoni). In alto: "Tondo Doni" di Michelangelo, cornice lignea intagliata da Francesco del Tasso (in mostra a Firenze).

INDIRIZZI

Antichità all'Oratorio

Bologna, via De' Giudici 3/d;
www.antichitaoratorio.com

Antichità Bacarelli

Firenze, via dei Fossi 45r;
www.bacarelli.com

Botticelli Antichità

Firenze, via Maggio 39r;
www.botticelliantichita.com

Sam Fogg

Londra, 15d Clifford Street;
www.samfogg.com

Longari Arte

Milano, via Bigli 12;
www.longariartemilano.com

Mullany Haute Epoque Fine Art

Londra, 16 Carlisle Mansions;
www.mullanyfineart.com

Tornabuoni Arte

Firenze, via Maggio 40/r;
www.tornabuoniarte.it



Sopra: "Crocifisso" di Donatello in legno dipinto, 1410 circa (Firenze, basilica di Santa Croce, in mostra a Firenze). A sinistra: "Madonna col bambino", scultura di maestranza umbro-abruzzese, 1270-90 circa (collezione privata).

Sopra, da sinistra: "Polittico di San Sebastiano", opera di Cervagio del Tasso e di Raffaellino del Colle, 1510 circa (Firenze, chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi); "San Giovanni Battista" legno dipinto, di Donatello, 1438 circa (Venezia, chiesa di Santa Maria Gloriosa dei Frari). Entrambi sono esposti nella mostra alla Galleria degli Uffizi di Firenze.



VISTI IN ASTA

Protagonista in un mercato di nicchia, la scultura lignea medievale e rinascimentale all'asta spunta sempre prezzi interessanti. Si va dai 20mila euro di una "Madonna con bambino", Italia settentrionale, 1500 circa, ai quasi 52mila di un Crocefisso di ambito tirolese del 1200 circa (entrambi Sotheby's Londra, 10 dicembre 2015). Sempre da Sotheby's Londra, lo scorso luglio, una Santa Barbara di area tedesca, 1530 circa, ha superato i 475mila euro. Infine un Crocefisso attribuito a Tilman Riemenschneider da Sotheby's Londra nel luglio 2013 ha spuntato quasi 535mila euro.

(segue da pagina 80)

misterioso **Giovanni teutonico**, al quale è attribuito anche il crocefisso in Sant'Jacopo Soprarno.

Arte italiana alla riscossa. Il fervore culturale che coinvolge la scultura lignea oggi si registra anche in ambito collezionistico e di mercato. «A partire dagli anni 2000, grazie anche ai benefattori di origine ispanica dei musei americani, c'è stato, ad esempio, un rilancio della scultura lignea spagnola **dal Medioevo al Barocco**, che ancora oggi sta trainando sul mercato l'interesse per la scultura lignea in generale e in particolare per quella italiana», spiega **Bruno Botticelli**, titolare dell'omonima galleria fiorentina. Ma anche la competitività economica ha giocato la sua parte. Come osserva **Nicholas Mullany**, gallerista londinese specializzato in Alta epoca, l'arte medie-

vale italiana continua a essere ridicolmente sottovalutata e, dunque, è molto più accessibile se confrontata con i prezzi astronomici richiesti dall'arte moderna e contemporanea. «È un settore **tutto da esplorare**, nel quale è anche possibile fare ancora qualche buon affare», conferma Botticelli. Un segnale di apertura positivo viene anche dalle case d'asta che hanno sempre puntato sulla scultura lignea d'area tedesca e nord europea, con un suo tradizionale bacino d'utenza, e al contrario poco investito sulla promozione di quella italiana; ma le cose stanno cambiando. Come per molti settori, il mercato dell'antiquariato in generale, e quello degli **antichi maestri** in particolare, non ha conosciuto tempi facili negli ultimi anni. A soffrirne sono state soprattutto le opere di media qualità, mentre il valore

dei pezzi più importanti ha segnato un graduale e costante aumento. «È molto più semplice vendere una squisita scultura medievale o rinascimentale per 500mila sterline che un oggetto minore per 5mila», conferma Mullany. E precisa: «A fare il prezzo sono la **qualità, lo stato conservativo, la provenienza, la rarità e l'attribuzione**. Ma la vera chiave è la qualità. Una scultura lignea di grande livello e molto ricercata, per esempio, può costare centinaia di migliaia di euro, e per i capolavori si può arrivare fino a milioni di euro». Secondo Botticelli, però, è possibile acquistare opere importanti anche spendendo dai **20mila ai 60mila euro**.

Eclettica e attuale. Non si tratta certo di un'arte facile. Per essere apprezzata a fondo richiede tempo, pa-

zienza, conoscenza e un buon livello di competenza; inoltre i soggetti della scultura lignea sono quasi esclusivamente sacri – quella **profana è rarissima**. Sul mercato, intanto, si sta affacciando un collezionismo accorto, internazionale (che spazia dall'Europa – in particolare Francia, Belgio, Paesi Bassi, Germania, Italia e Regno Unito – agli Stati Uniti, dalla Russia e dall'Estremo Oriente, al Sudafrica, all'Australia e al Sud America) e di gusto eclettico, «che ama accostare antico e contemporaneo: per esempio un Bonalumi rosso a una scultura come la trecentesca santa Caterina di Gualino», spiega Botticelli. E conclude: «In effetti la scultura lignea antica ha in sé **semi di modernità** che forse mancano alla pittura coeva: e infatti in un contesto contemporaneo la scultura lignea non sfigura». ◇